

Da Carlo a Carlo

LA LINEA LOMBARDA

5 MAGGIO - 22 SETTEMBRE 2015

Una produzione RSI Rete Due
in collaborazione con l'Istituto di studi italiani (USI)

STUDIO 2 RSI, LUGANO-BESSO
ORE 18.00

Martedì 5 maggio

Introduzione con Fabio Pusterla e Maria Grazia Rabiolo

CARLO PORTA

con Guido Pedrojetta (Università di Friburgo)

Interventi musicali: Claudio Farinone (chitarra)

Martedì 12 maggio

CARLO DOSSI

con Fabio Pusterla (Università della Svizzera italiana, ISI)

*Interventi musicali: Fausto Beccalossi (fisarmonica),
Claudio Farinone (chitarra)*

Lunedì 18 maggio

DELIO TESSA

con Mauro Novelli (Università degli Studi di Milano)

*Interventi musicali: Peo Alfonsi e
Claudio Farinone (chitarre)*

Martedì 26 maggio

CARLO EMILIO GADDA

con Paola Italia (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

*Interventi musicali: Barbara Tartari (flauto),
Claudio Farinone (chitarra)*

Martedì 15 settembre

ALESSANDRO MANZONI, I

con Carlo Ossola (Università della Svizzera italiana, ISI)

*Interventi musicali: Francesco D'Auria (percussioni),
Claudio Farinone (chitarra)*

Martedì 22 settembre

ALESSANDRO MANZONI, II

con Gianmarco Gaspari (Università degli Studi dell'Insubria;
membro del Comitato per l'Edizione Nazionale
delle Opere di Alessandro Manzoni)

*Interventi musicali: Max Pizio (sax e clarinetto),
Claudio Farinone (chitarra)*

Con la conduzione di
Maria Grazia Rabiolo

Voci recitanti
Diego Gaffuri
Claudio Moneta

Seguici
con
l'hashtag
#dacarloacarlo

Regia
Claudio Laiso

Produzione
Maria Grazia Rabiolo, RSI
Fabio Pusterla, ISI

Con la collaborazione di
Giacomo Jori, ISI

Programma con riserva di modifiche

RSI Rete Due
retedue@rsi.ch
rsi.ch/retedue

 facebook.com/retedue

Istituto di studi italiani ISI
Università della Svizzera italiana
eventi.isi.com@usi.ch
www.isi.com.usi.ch

Entrata libera
Ampi posteggi a disposizione

Rivedi gli incontri
SU
rsi.ch/dacarloacarlo

6 serate aperte al pubblico dedicate
a cinque autori della tradizione letteraria lombarda

Da Carlo a Carlo

LA LINEA LOMBARDA

Un omaggio alla tradizione letteraria lombarda, ad alcuni suoi autori a noi particolarmente vicini e agli studiosi che hanno saputo renderceli ancora più famigliari. È questo l'intento del nuovo ciclo di incontri pubblici che RSI Rete Due e l'Istituto di studi italiani dell'Università della Svizzera italiana hanno organizzato in occasione dell'appuntamento milanese di Expo 2015.

Sei serate con interventi musicali originali e lettura di testi per penetrare nell'universo creativo dei cinque scrittori e nel contempo ricostruire il sottile ma robusto fil rouge che li tiene uniti. C'è il dato geografico per cominciare, ma soprattutto c'è una comune visione del mondo, incentrata, come ha messo bene in evidenza Dante Isella, su due concetti cardine, quelli di moralità e di realismo. Il che, sul piano stilistico, si traduce, per Carlo Porta, Carlo Dossi, Delio Tessa e Carlo Emilio Gadda, in fon-

Martedì 5 maggio

CARLO PORTA. REALISMO E MORALITÀ

L'opera di Carlo Porta si colloca sulla scia prestigiosa del realismo dantesco e delle scritture espressive in genere, dai versi di Cielo d'Alcamo e di Cecco Angiolieri, giù giù fino a quelli di Folengo e Ruzante: il suo è un espressionismo che potrà definirsi rabelesiano, sanguigno, caravaggesco (ma squisitamente suo) che lo colloca immediatamente nella schiera di quegli artisti sommi che mirano a restituire il reale, incidendo sullo spettatore o sul lettore mediante un *surplus* di significato. Si passeranno in rassegna (illustrandoli mediante letture mirate) i principali strumenti dell'arte di Carlo Porta, che ha saputo far capo magistralmente all'iperbole, alla parodia, al catalogo e alla caricatura, e anche alla provocazione polemica, al fine di conseguire una rappresentazione che fustiga in primo luogo i malcostumi dilaganti dell'epoca. Il percorso prende avvio proprio dagli "esercizi verbali" di esordio, su cui il poeta seppe affilare le prime armi della propria arte.

CARLO PORTA (Milano, 1776 – 1821) è, insieme a Giuseppe Gioachino Belli, uno dei massimi rappresentanti del primo Romanticismo italiano. Ha saputo mirabilmente restituire, nella schietta parlata milanese, alcuni aspetti della vita contemporanea, racchiusi in alcuni ritratti incisivi e memorabili di popolani come la *Ninetta del Verzee*, *Giovannin Bongee* e il *Marchionn di gamb avert*, ma anche di preti, frati e nobildonne, come la *Marchesa Cangiasa*, *Fraa Condutt*, *Fraa Diodatt*, *Fraa Pasqual* «omm de gran pes in che se sia manera, tant a toeuill dalla part spiritual come a toeuill dalla part della stadera»: figure straordinarie che, nella loro comica apparenza, contribuiscono a tessere un arazzo di rappresentazione critica della società lombarda del primo Ottocento, improntata alla caustica coscienza civile del loro autore.

Lunedì 18 maggio

LE PASSEGGIATE ESPRESSIONISTE DI DELIO TESSA

Nei suoi poemetti dialettali Tessa ha saputo ritrarre con violenza espressionista il tramonto della *belle époque*, cancellata dalle fiamme della Grande Guerra, dai proclami dei dittatori, dal dilagare del fordismo. Strofa dopo strofa prendono forma vorticose passeggiate, dove sfilano gli angoli più nascosti di Milano: cimiteri, periferie, bordelli, cinema, vecchie case, tram sferraglianti... Gli stessi luoghi dove Tessa si aggira instancabile nelle prose giornalistiche, col piglio pensoso di uno Charlot ambrosiano, sempre pronto a partire per l'amatissimo Ticino.

DELIO TESSA (Milano, 1886 – 1939) alternò al mestiere di avvocato un'intensa passione per i versi ambrosiani, riversata in capolavori come *Caporetto 1917*, *La poesia della Olga*, *De là del mur*, *Navili*, che lo hanno condotto nella schiera dei poeti più alti e sorprendenti del Novecento italiano, pur avendo in vita pubblicato un solo libro, *L'è el di di Mort, aлегher!* (Mondadori, 1932). A consolidarne la fama hanno provveduto, negli ultimi decenni, la pubblicazione dello "scenario" cinematografico *Vecchia Europa* e le raccolte delle prose giornalistiche apparse su "l'Ambrosiano", il "Corriere del Ticino" e altri periodici italiani e svizzeri.

Martedì 15 settembre

MANZONI, LA CONQUISTA DEL ROMANZO

Dalle lezioni dell'abate Degola a Don Abbondio, lungo è stato il percorso manzoniano per lenire i principi giansenisti della sua conversione. Dal *Fermo e Lucia* ai *Promessi Sposi* è un progressivo mutare di scenario: a Racine si sostituisce il sipario teatrale del "matrimonio contrastato". Solo l'impennarsi del cavallo di Don Rodrigo, a conclusione del *Fermo e Lucia*, ci ricorda che la tentazione della tragedia fu forte e che la commedia della "bella baggiana" è stata una difficile disciplina nella parabola del romanzo.

****ALESSANDRO MANZONI** Una vita lunghissima (Milano, 1785 – 1873), che incrocia le conseguenze della Rivoluzione francese con le nuove aperture del Romanticismo, di cui fu tra i maggiori protagonisti, e si chiude sull'esito – voluto e puntigliosamente perseguito – della vicenda risorgimentale. E non c'è solo il romanzo, che riuscì a rimettere in pari la nostra letteratura con il resto d'Europa. La sua è un'opera estremamente complessa: dal classicismo degli esordi – che impressionò Monti e Foscolo – alle tragedie ammirate da Goethe; dai saggi storici e politici fino agli scritti sull'unità della lingua, cui attendeva ancora a pochi giorni dalla morte.

GUIDO PEDROJETTA (Moleno, 1952) è da molti anni docente di italiano presso la cattedra di Letteratura e filologia italiane dell'Università di Friburgo. Si è laureato su un repertorio narrativo di exempla che è la fonte ispiratrice di almeno due notissimi componimenti di Carlo Porta: *Fraa Diodatt* e *On miracol*, con cui l'autore ha realizzato una parodia esilarante del testo di base. Ha pubblicato contributi critici su Marino, Goldoni, Foscolo, Manzoni, Pascoli, Moravia, Vittorini; su prose brevi, su linguaggi passionali, sulla poesia dialettale e sulla narrativa e saggistica della Svizzera italiana. Da ultimo, ha curato e annotato la riedizione di un romanzo dimenticato di Ugo Canonica (*La storia dei Filanda e altre storie*, Daddò, 2014).

MAURO NOVELLI insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università degli Studi di Milano. È Vice Presidente del Centro Nazionale di Studi di Manzoniani e membro del Comitato scientifico dell'Archivio Prezzolini di Lugano. Il suo ultimo libro, *Divora il tuo cuore, Milano. Carlo Porta e l'eredità ambrosiana*, è uscito nel 2013 dal Saggiatore. Per «i Meridiani» Mondadori ha curato le *Storie di Montalbano* di Andrea Camilleri (2002) e le *Opere* di Piero Chiara (2006-2007). Si è occupato di Delio Tessa a più riprese, in ultimo raccogliendone 50 prose disperse in un volume dal titolo *La rava e la fava* (Giampiero Casagrande Editore, 2014).

CARLO OSSOLA è dal 1999 professore al Collège de France, cattedra di "Letterature moderne dell'Europa neolatina" e dal 2007 dirige l'Istituto di studi italiani dell'USI. È direttore della rivista "Lettere Italiane", condirettore della "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa" e membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Tra le sue opere recenti: *Il continente interiore* (Marsilio, 2010), *Libri d'Italia. 1861-2011* (Classici Ricciardi, 2011), *Introduzione alla Divina Commedia* (Marsilio, 2012), *Letteratura Italiana. Canone dei Classici* (UTET, 2012, VIII volumi) (in collaborazione con Giacomo Jori), *A vif. La création et les signes* (Imprimerie Nationale, 2013), *Erasmus nel notturno d'Europa* (Vita e Pensiero, 2015).

rsi.ch/dacarlocarlo

5 MAGGIO - 22 SETTEMBRE 2015

damentali contribuiti alla cosiddetta linea espressionistica, che nel dialetto, usato esplicitamente o implicitamente, ha il suo principale punto di forza.

Diverso e più complesso è il discorso per Alessandro Manzoni, come attestano le due edizioni dei *Promessi Sposi*, precedute dal *Fermo e Lucia*. Per questo gli sono state riservate due serate (nella seconda parte del ciclo): per capire meglio come sia stata proprio la sua sensibilità di intellettuale lombardo, ma profondamente europeo al contempo, a dare origine al romanzo italiano.

Non per nulla – così è stato detto da chi lo frequentava personalmente – Carlo Emilio Gadda nei suoi ultimi mesi di vita leggeva solo i *Promessi Sposi*.

Martedì 12 maggio

CARLO DOSSI. DISINCANTO, PROVOCAZIONE E STILE

I tre termini vogliono suggerire altrettante caratteristiche dell'opera di Carlo Dossi, evidenti sin dal suo precoce libro d'esordio (*L'Altrieri. Nero su bianco*, apparso nel 1868, quando l'autore aveva di poco superato la soglia dei vent'anni), e poi sviluppate e precisate nei titoli successivi. In un'Italia da pochissimo "unita", il Dossi e altri giovani scrittori, che rappresentano la fase più matura e avanzata della cosiddetta Scapigliatura, manifestano con insolita originalità espressiva le inquietudini e le delusioni post-unitarie, agitando le acque tutto sommato abbastanza tranquille della narrativa italiana tra Manzoni e Verga.

CARLO DOSSI (al secolo Alberto Carlo Pisani-Dossi; Zenevredo 1849 – Como 1910) fu politicamente conservatore, ma letterariamente quasi rivoluzionario. Tra le sue opere principali: *L'Altrieri. Nero su bianco* (1868), *Vita d'Alberto Pisani scritta da C.D.* (1870), *Il Regno dei Cieli* (1873), *Ritratti umani, dal calamaio di un medico* (1873), *La Desinenza in A* (1878), *La Colonia felice – Utopia* (1874), *Gocce d'inchiostro* (1880), *Amori* (1887). Il lettore moderno può affidarsi alle ristampe curate dai maggiori editori contemporanei (Adelphi, Einaudi, Garzanti).

FABIO PUSTERLA (1957) insegna Letteratura italiana presso il Liceo Cantonale Lugano 1 e l'Istituto di studi italiani dell'USI. Poeta, traduttore e critico, allievo di Angelo Stella e Maria Corti, è autore di numerosi titoli. Ha curato l'edizione commentata dell'opera narrativa di Vittorio Imbriani (3. Voll., Fondazione Bembo/Longanesi-Guanda, Milano, 1992-94) e, insieme ad Angelo Stella e Cesare Repossi, l'antologia *Lombardia* (La Scuola, 1990). Recentemente ha firmato la prefazione al volume della Bibliothèque de la Pléiade che raccoglie l'opera di Philippe Jaccottet, di cui è principale traduttore italiano.

Martedì 26 maggio

GLI ORECCHINI DELL'INGEGNERE. GADDA E MILANO

Nella serata dedicata all'ultimo Carlo della serie, viene ripercorsa la Milano disegnata da Gadda nei suoi racconti: un teatro delle nevrosi, di cui, per la prima volta, alcuni testi inediti ci forniscono una chiave di lettura moderna e destabilizzante. Ne emerge una psicopatologia degli oggetti quotidiani: orecchini e canapè, manici di borsette e fruste ottomane, in sostanza idoli totemici di quel mondo borghese, attaccato con gli strumenti della satira più virulenta e della parodia grottesca, ma che Gadda non avrebbe mai cessato di rimpiangere. Un mondo in cui si sono rispecchiati, come nel buio fondo della loro identità, tutti i lettori della *simultanante* prosa dell'ingegnere.

CARLO EMILIO GADDA (Milano 1893 – Roma 1973) è ritenuto ormai unanimemente il maggiore prosatore del Novecento italiano. Interventista per patriottismo, ingegnere di professione, scrittore per vocazione, ha rinnovato la letteratura accogliendo nella prosa la lingua *dei pratici*, le parole dei poeti e tutti i dialetti della penisola. Con uno stile deformato e deformante, fedele specchio di un *mondo Barocco*, ha consegnato ai suoi sempre più numerosi lettori, romanzi psicologici senza trama, gialli senza colpevole e una straordinaria serie di racconti, molti dei quali dedicati alla propria città: Milano/Pastrufazio, rappresentata con satira feroce e smisurato affetto.

PAOLA ITALIA insegna Letteratura italiana all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Si è occupata di vari autori e tematiche dell'Ottocento (Leopardi e Manzoni) e del Novecento (Gadda, Manganelli, Savinio, Bassani, Tobino), con una particolare attenzione allo studio e all'edizione dei manoscritti d'autore (*Che cos'è la filologia d'autore*, scritto con Giulia Raboni, Carocci, 2010). A Gadda ha dedicato vari studi sulle carte, gli archivi, l'opera. Con Giorgio Pinotti e Claudio Vela segue la nuova edizione delle *Opere* per Adelphi e sta preparando una nuova edizione, metodologicamente innovativa, della prima redazione (1944-1946) di *Eros e Priapo*.

Martedì 22 settembre

MANZONI SCRITTORE EUROPEO

L'opera di Manzoni discende in linea retta da quella che Voltaire aveva chiamato «l'école de Milan». Ma l'illuminismo dei Verri e di Beccaria volge con lui a una più ampia prospettiva, sensibile alle inquietudini e alle nuove aspirazioni romantiche, come imponeva la sua formazione europea: il giovane che ha vissuto nella Parigi dell'Impero, che ha conosciuto gli *idéologues* e letto Shakespeare e Byron, con il *Carmagnola* e con l'*Adelchi* tenta la via, inedita in Italia, di un rapporto diretto con il pubblico. Gli riuscirà con il romanzo, che si misura con i grandi modelli inglesi e francesi. E sarà poi l'Europa a guardare a lui, da Goethe a Mary Shelley, da Balzac a Hugo.

****ALESSANDRO MANZONI**

GIANMARCO GASPARI insegna all'Università degli Studi dell'Insubria, dove dirige il Center for Local Histories and Cultural Diversities. Fa parte dei Comitati per le Edizioni Nazionali delle Opere di Manzoni e di Pietro Verri, ed è direttore degli «Annali Manzoniani». Ha organizzato mostre (*La cultura a Milano tra riformismo illuminato e rivoluzione*, 1989; *La Braidense*, 1991; *Manzoni scrittore e lettore europeo*, 2000; *Vittorio Sereni*, 2011), convegni e rassegne teatrali. Tre le pubblicazioni, oltre a edizioni di classici (Muratori, Genovesi, Barretti, Gadda), il volume *Letteratura delle riforme. Da Beccaria a Manzoni* (Palermo, 1990) e l'edizione degli Scritti economici di Cesare Beccaria (Milano, 2014).